



IL CONTRIBUTO DELL'ECSWE ALLA POLITICA EUROPEA DELL'ISTRUZIONE

La Commissione Europea ha annunciato per la fine del 2008 una nuova direttiva strategica per la cooperazione europea in tema di istruzione e formazione. Il programma tratterà le prospettive future per l'istruzione in Europa nonché gli obiettivi da raggiungere nei prossimi anni. Come noto, il programma non potrà essere legalmente vincolante per gli stati membri. L'istruzione è, infatti, ancora uno dei pilastri su cui solo gli stati membri possono legiferare, ma ciononostante il programma acquisirà rilevanza per via delle raccomandazioni cui essi sono incoraggiati a seguire ed implementare.

Per la prima volta, la Commissione Europea ha coinvolto stakeholder e cittadini nei lavori preparatori, riconoscendo loro la conoscenza concreta delle realtà, delle sfide aperte ai cittadini e di ciò che funziona nella pratica. Nell'ultimo anno, l'ECSWE ha dialogato con la Commissione europea non solo per sostenere la pedagogia Steiner ma la qualità dell'infanzia in generale. È un dialogo a lungo termine con risultati non sempre immediatamente visibili, ma importante in una società che sta spingendo le politiche dell'istruzione in direzione dell'insegnamento in età prescolare, dell'apprendimento formale anticipato, di una sempre maggiore diffusione della valutazione mediante test. La nostra voce è stata ascoltata, finora, e speriamo di vedere qualche risultato proprio all'interno di questa nuova strategia per la cooperazione europea nell'istruzione e formazione.

Un primo importante passo in direzione del coinvolgimento della società civile per lo sviluppo della politica europea è stato il lancio di una consultazione pubblica da parte della Commissione Europea con il documento di lavoro "La scuola per il 21° secolo" e la pubblicazione, nel giugno 2008, dell'analisi delle risposte.

Il rapporto integrale della consultazione ed un breve riassunto sono scaricabili dal sito:

http://ec.europa.eu/education/school21/index_it.html

Tutte le risposte, inclusa quella dello ECSWE sono altresì scaricabili da:

http://ec.europa.eu/education/school21/results_en.html

Chi ha risposto alla consultazione?

Sono pervenute 482 risposte valide da tutti gli stati membri della UE (più la Norvegia), benché con una distribuzione geografica molto diseguale. Metà delle risposte, sono infatti giunte da due soli paesi membri: l'Italia (132) e la Slovenia (113). In Slovenia, hanno risposto 110 studenti da un'unica scuola superiore! In Italia, il Ministero dell'Istruzione ha incoraggiato le autorità scolastiche regionali a partecipare, con l'effetto di coinvolgere un gran numero di scuole, insegnanti, gruppi e singoli studenti. Rispetto alla tipologia di rispondenti, scuole e insegnanti incidono per il 36,9% del totale delle risposte; singoli studenti per il 27,4%. Hanno preso parte attiva alla consultazione altri individui (11,6%) e organismi nazionali (11,4%).

La consultazione pubblica si è concentrata su 8 temi principali:

- Competenze di base per tutti;
- Apprendimento per tutto l'arco della vita (Life long learning);

- Economia;
- Equità;
- Inclusione
- Cittadinanza
- Insegnanti
- Comunità scolastiche

Nel rapporto, la Commissione Europea ha evidenziato alcune risposte ritenute di particolare interesse. La risposta data dall'ECSWE sul tema 7, "Insegnanti", è una di queste. A pag. 78 del rapporto si legge infatti:

"La formazione dell'insegnante e il successivo aggiornamento professionale dovrebbero avvenire più sul piano esperienziale che su quello teorico. Gli insegnanti dovrebbero essere incoraggiati a lavorare in équipe e restare in classe piuttosto di cercare avanzamenti di carriera che potrebbero allontanarli dal contatto diretto con i bambini. L'ispirazione a trovare nuove modalità di lavoro dovrebbe essere incoraggiata, così come dovrebbe essere una considerazione centrale della comunità scolastica la ricerca costante sullo sviluppo infantile. Lo status degli insegnanti va migliorato e accresciuti i livelli di soddisfazione sul lavoro. L'insegnamento è una professione dell'apprendimento e ciò richiede investimenti e opportunità di pianificazione e messa a disposizione

delle necessarie strutture e strumentazioni".

Altri temi principali emersi dalla consultazione sono stati i seguenti:

- I curricula scolastici e le metodologie di insegnamento devono poter consentire agli studenti di sviluppare le proprie competenze di apprendimento in un contesto più flessibile. Molte risposte hanno sottolineato il bisogno delle scuole di sviluppare l'indipendenza e l'autonomia tra gli allievi, nonché la responsabilità per il loro apprendimento. È stato richiamato fortemente anche lo sviluppo della creatività e delle competenze interculturali;

- Uno dei compiti fondamentali del nostro sistema scolastico è preparare gli studenti all'apprendimento per tutto il corso della vita. È essenziale promuovere un atteggiamento positivo e la motivazione all'apprendimento. Numerose scuole hanno sottolineato il bisogno che gli insegnanti siano posti nelle condizioni di lavorare autonomamente per sviluppare le strategie pedagogiche più adatte per loro;

- Ciò che succede nelle scuole è importante per gli aspetti di equità sociale. Il forte sostegno alle misure a favore di studenti con talune forme di svantaggio è senza dubbio una delle principali conclusioni della consultazione. Maggiori e migliori opportunità di apprendimento nell'infanzia sono state recepite tra le modalità più efficaci per migliorare l'equità complessiva;

- Maggiore flessibilità curriculare, per permettere adattamenti ai bisogni individuali specifici dell'allievo e maggiore supporto da parte di insegnanti e degli operatori di sostegno;

- La presenza all'interno dei curricula di qualche forma di educazione alla cittadinanza;

- Il bisogno di ripensare gli attuali modelli di formazione iniziale degli insegnanti allo scopo di collegare più efficacemente teoria e pratica. È essenziale che chi entra in questa professione sia sostenuto nello sviluppare una comprensione profonda dei contesti storici,

sociali e culturali nei quali lavora. La formazione dell'insegnante dovrebbe altresì presentare l'attività di insegnamento quale ricerca 'in azione', nel corso della quale metodi e strategie di insegnamento, formali e informali, sono esaminate in relazione all'apprendimento dei bambini e dei loro processi evolutivi;

□ La creazione di comunità di apprendimento inclusive. È percezione condivisa che l'autonomia scolastica e lo sviluppo di strutture meno gerarchiche potranno rinforzare questo coinvolgimento.

Un secondo evento di rilievo, in direzione di un'ampia consultazione degli stakeholder europei che rappresentano la società civile, è stato il Forum sul futuro dell'educazione in Europa organizzato in partenariato tra la Commissione Europea e lo European Civil Society Platform on Lifelong Learning (EUCIS-LLL) svoltosi nel maggio 2008 a Bruxelles.

Si è trattato del primo Forum di questo genere, una consultazione con la società civile sui temi dell'educazione. L'ECSWE è stato ufficialmente invitato assieme ad altri 60 rappresentanti di varie organizzazioni europee che si occupano di educazione e formazione.

Il rapporto integrale del Forum è disponibile presso l'ufficio dell'ECSWE.

Christopher Clouder ha partecipato al Forum quale rappresentante dell'ECSWE ed è stato invitato al gruppo di lavoro n. 2 dal titolo "Sostenibilità e risorse" nel corso del quale ha affrontato tre questioni principali:

1) La Commissione europea e le altre istituzioni dovrebbero smettere di parlare in termini di istruzione pre-scolare e vedere l'educazione dell'infanzia come un ambito a sé stante;

2) Le pressioni per anticipare l'apprendimento formale potrebbero essere dannose per lo sviluppo del bambino durante la prima infanzia;

3) Le graduatorie di esito generalizzate (nazionali) di valutazione vanno a discapito di una sana educazione e inducono gli insegnanti ad insegnare solo in funzione del superamento dei test. Questi tre aspetti hanno ottenuto pieno consenso del gruppo e sono stati inclusi nella stesura finale delle raccomandazioni destinate alla Commissione Europea.

Come dovrebbero essere le nostre scuole nel 21° secolo?

Il 3 luglio 2008, la Commissione Europea ha presentato la Comunicazione "Migliorare le competenze per il 21° secolo: un'agenda per la cooperazione europea sulle scuole", documento che riassume gli ultimi risultati di ricerca e le risposte emerse nel corso della consultazione pubblica "Scuole per il 21° secolo" di cui abbiamo già riferito.

Nella comunicazione, la Commissione Europea afferma che sarà necessario un cambiamento, talvolta radicale, se le scuole europee vorranno dare ai giovani un adeguato 'corredo' per la vita di questo secolo. La Commissione propone un'agenda per la cooperazione in tre aree principali:

□ Un focus su **dare a tutti gli allievi le competenze necessarie per la vita**. Ciò include: livelli crescenti di alfabetizzazione, di lettura e di calcolo; rafforzare le competenze dell'imparare ad imparare; e, in modo coerente, modernizzare i curricula, i materiali didattici, la formazione degli insegnanti, la valutazione;

□ Un impegno per **offrire un'elevata qualità di apprendimento ad ogni studente**. Ciò include: generalizzare l'educazione prescolare; migliorare l'equità dei sistemi scolastici; diminuire gli abbandoni scolastici; dare più sostegno, entro la cornice scolastica generale, agli studenti con bisogni speciali;

□ **Migliorare la qualità degli insegnanti e personale scolastico**. Ciò include: una maggiore e migliore formazione per gli insegnanti; un reclutamento più efficace degli insegnanti; un aiuto ai Dirigenti Scolastici a focalizzarsi su come migliorare l'apprendimento.

"I nostri sistemi scolastici devono adattarsi se si vuole che essi forniscano ai giovani nuove abilità per nuovi posti di lavoro" ha detto il Commissario Ján Figel, "poiché dobbiamo preparare i nostri giovani per lavori che forse non esistono ancora. Ciò che conta" ha aggiunto "è il fatto che il rendimento scolastico degli allievi ha un impatto effettivo sulle opportunità che si offrono loro più avanti nella vita, ragion per cui dobbiamo appianare alcune delle disuguaglianze per rendere i nostri sistemi scolastici più

efficienti ed efficaci. **Incoraggiamo gli Stati membri a lavorare insieme su questo aspetto**".

Uno dei modi con cui i sistemi scolastici possono affrontare il problema dello svantaggio è migliorare l'accesso all'educazione pre-scolastica.

C'è anche bisogno di assicurarsi che le scuole riescano a trasmettere ai giovani gli elementi fondamentali dell'istruzione. Attualmente, il 24,1% (17,6% delle bambine e il 30,4% dei bambini) è classificato come insufficiente nelle competenze di lettura.

Un approccio più individualizzato all'apprendimento ed un uso più creativo della valutazione potrebbe essere d'aiuto per risolvere il problema. La Commissione propone di migliorare la qualità dell'educazione scolastica mediante una **maggiore autovalutazione degli istituti** ed una migliore qualità della formazione per gli operatori scolastici.

Il documento integrale della Commissione può essere scaricato dal sito:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/08/1094&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=fr>

Il 2009 sarà l'Anno Europeo della Creatività e Innovazione

Christopher Clouder, in rappresentanza dell'ECSWE, è stato invitato il 20 agosto 2008 a parlare al personale di KEA European Affairs, una società di consulenza di Bruxelles specializzata nei settori economici legati alla cultura e alla creatività.

L'azienda sta al momento predisponendo un rapporto per conto della Commissione Europea dal titolo "Il contributo della cultura alla creatività" e ha mostrato un interesse particolare a conoscere meglio il metodo Steiner e le scuole Waldorf.

L'obiettivo dello studio è mostrare il contributo della cultura e dell'arte allo sviluppo economico e sociale e le potenzialità connesse all'integrare la creatività artistica all'interno dei processi di Lisbona, al pari dell'innovazione scientifica. Lo studio segue un precedente lavoro svolto da KEA per la Commissione Europea dal titolo "L'economia della cultura in Europa".

Uno degli aspetti fondamentali dello studio è l'individuare vie per stimolare la creatività, ma anche identificare ciò che la 'uccide'. A tal scopo, KEA sta analizzando i sistemi educativi, e più precisamente il ruolo delle scuole e dell'educazione nello stimolare la creatività.

ECSWE
Rue du Thrône 194
B-1040 Brussels
Belgium
Registered in
Brussels
AISBL 898.707.869
www.ecswe.org

Corrispondenza
ECSWE
Kidbrooke Park
Forest Row
East Sussex
RH18 5JA, UK
Tel. +44 1342 822115
ecswe@waldorf.net

Le opinioni espresse sono quelle degli autori e non necessariamente riflettono quelle dell'ECSWE.

Il notiziario ECSWE è redatto
C. Clouder and C. Carones.
Design by C. Oertel